

## IL RAPPORTO DELL'UOMO CON LA NATURA FRA PASSATO E FUTURO

Oggi stiamo di fronte alla natura come ad una realtà a noi esterna, la studiamo come se fossimo degli spettatori, con i caratteristici parametri della scienza moderna, la ricerca di ciò che si può esprimere in peso, numero e misura, e l'uso di un metodo analitico che ha in sé un principio di divisione e di distruzione nei confronti di una realtà vivente. Ne deriva un rapporto sostanzialmente "necrofilo" ( E.Fromm) con la natura. Non era così in passato, quando l'uomo aveva uno stato di coscienza molto diverso da quello attuale, paragonabile a quello dei bambini piccoli. Ci si identificava con la natura, vi si scorgeva l'attività di esseri spirituali grazie alla collaborazione con i quali si agiva magicamente sulla natura, ingentilendo gli alberi così da farne alberi da frutto, le erbe così da farne del grano coltivabile, le vespe così da farne delle api in grado di produrre il miele. In un secondo momento delle divinità della natura ci si faceva delle immagini, si aveva un rapporto di carattere più mitologico e simbolico con la natura. La effigie della Diana efesina ne è un significativo esempio, oppure il mito di Proserpina che alterna la sua permanenza sulla terra e negli inferi con un ritmo come quello delle stagioni. Con Aristotele nasce un rapporto più cognitivo con la natura e vengono poste le premesse dell'attuale sviluppo delle scienze.

Con il cristianesimo l'attenzione si volge primariamente alla dimensione interiore dell'uomo, la natura è vista come espressione delle forze del peccato, come nemica, finché con i movimenti monacali si riscopre gradualmente la sacralità del lavoro di trasformazione della natura e della terra, colta come corpo del Cristo. Il "ora et labora" dei benedettini diventa con i cistercensi la capacità di dare vita ad una agricoltura "biofila" ed ad una configurazione dei paesaggi agricoli che risponde pienamente ai moderni criteri ecologici. Con il rinascimento si recupera in chiave cristiana molto di ciò che era vissuto nel mondo greco come dottrina dei quattro elementi, per esempio nelle immagini artistiche di Raffaello ( La filosofia) e di Michelangelo (I quattro ignudi). Riemerge qualcosa della coscienza mitologica. Con la scienza moderna si arriva alla netta divisione fra vita interiore nella conquista di una consapevolezza e responsabilità individuali, e la ricerca scientifica oggettiva.

E' possibile proseguire la via aperta dalla scienza in un senso "biofilo" e non "necrofilo"? Riusciamo a ritrovare un rapporto diretto e personale con la natura così che torni a parlarci delle sue qualità essenziali e delle sue virtù curative? Goethe scienziato fa i primi passi in questa direzione e R.Steiner li prosegue con una elaborazione epistemologica che pone le basi per un approccio qualitativo alla natura, in grado di cogliere i particolari quali parti di un insieme più vasto, insieme che con l'esercizio può portare a scoprire dei significati. Ci si può avviare così verso la dimensione essenziale della natura.

Giugno 2011,  
Dr. S. Pederiva